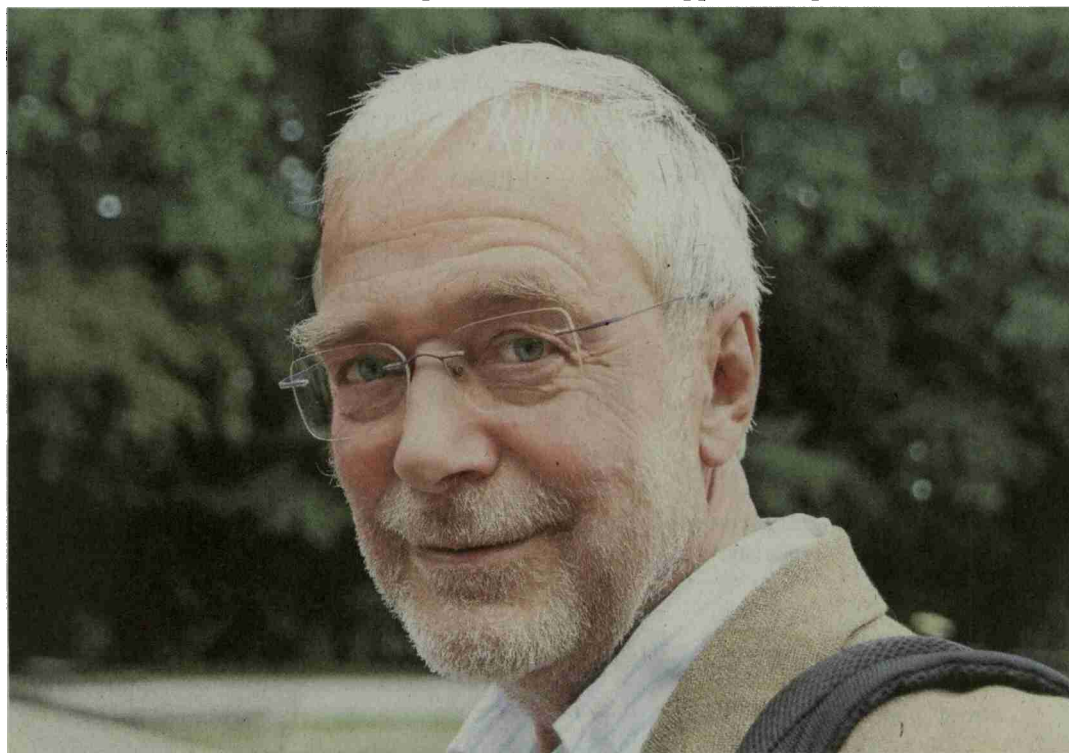




La voglia di stare vicino ai nonni

Infanzia Secondo Gerald Hüther, autore di molti studi sul cervello, i bambini potrebbero riportare danni permanenti a causa delle misure anti-coronavirus. Tuttavia vede nella pandemia anche delle opportunità per la nostra società



Il neurobiologo tedesco Gerald Hüther. (M. Liebert)

Monica Müller Poffa

Il neurobiologo Gerald Hüther è considerato uno dei più importanti ricercatori sul cervello in Germania (www.gerald-huether.de). Da anni dedicato alla divulgazione scientifica in molti dei suoi libri si occupa di bambini, scuola e apprendimento. Dal 2015 fa parte del comitato dell'Accademia per lo sviluppo del potenziale. Il suo ultimo progetto è l'iniziativa www.liebevoll.jetzt. Il prossimo 18 maggio sarà ospite del convegno nazionale Lapurla organizzato dal Percento culturale Migros, nel suo intervento parlerà del risveglio della creatività infantile repressa. Lo abbiamo intervistato.

Da un anno le nostre vite sono

dominate dal coronavirus. I bambini riescono a superare una crisi del genere meglio degli adulti?

I più piccoli, che perlopiù restano a casa e non indossano la mascherina, non se ne accorgono ancora. I bambini della scuola d'infanzia e delle elementari rispettano meravigliosamente le norme igieniche e di distanziamento. Noi adulti ci ralleghiamo di quanto siano bravi, ma non siamo consapevoli del prezzo che stanno pagando.

Che prezzo stanno pagando?

Ogni bambino cresce con certi bisogni, come ad esempio essere coccolato dai nonni, giocare con gli altri, scoprire il mondo, insomma deve fare qualcosa. Per rispettare le misure anti-coronavi-

rus, il bambino deve reprimere molti di questi bisogni e ciò è estremamente faticoso. Di conseguenza, il cervello umano si organizza in modo tale che sui reticoli che generano un determinato bisogno siano collocati dei freni inibitori. Così, il bisogno poi svanisce.

E dopo?

Ad un certo punto, la voglia di stare vicino ai nonni semplicemente scompare. Se in seguito il bambino può di nuovo andare dai nonni, si accorgono che è insicuro e timido come di fronte un estraneo. Se anche i nonni reagiscono con insicurezza, credendo che il nipotino non li sopporti più, allora potrebbero non trovarsi più bene assieme per il resto della vita. Il

Azione

Azione
6901 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch/home.html

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 101'262
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 3
Fläche: 106'577 mm²

Auftrag: 1084696
Themen-Nr.: 800.012

Referenz: 80537094
Ausschnitt Seite: 2/3

bambino si comporta in modo analogo con il bisogno di giocare con gli altri, scoprire il mondo, imparare qualcosa ed esplorare l'ignoto. Ci sono bambini che dopo quasi un anno di lockdown dicono di non aver più voglia di giocare con gli amici. Se i genitori non li aiutano a reintegrarsi, è probabile che da soli non ce la facciano.

Supponiamo che non ce la facciano, che ne sarà di questi bambini?

Diventeranno delle persone addestrate all'obbedienza, senza spirito ribelle, che funzionano come i robot e gli automi digitali. Mai prima d'ora nella storia umana era successo che i bambini fossero costretti a reprimere i propri bisogni per far piacere a noi. Se un bambino si oppone a un padre autoritario o a una regola, egli conserva la volontà e continuerà a capire di cosa ha bisogno.

Proprio come i giovani che in Svizzera si sono ribellati alle misure contro il coronavirus. A San Gallo, ad esempio, ci sono stati disordini prima delle ultime aperture.

Alcuni giovani non sopportano più queste misure. Hanno già fatto le loro esperienze e si oppongono al fatto che i loro bisogni primari vengano ignorati. Inoltre, gli ormoni sessuali mettono il loro cervello in un tale tumulto che non riescono assolutamente a reprimere i loro bisogni.

Lei dimostra comprensione per questi giovani.

Credo che non abbia senso lagnarsi per questi sfoghi e comminare sanzioni, perché non fa che peggiorare le cose. Sarebbe bene dimostrare comprensione perché si trovano in una situazione catastrofica e riflettere assieme su cosa si può fare. Esistono più spazi aperti di quanto si creda. Se i locali per poter far festa sono chiusi, ci si potrebbe anche incontrare in una cava di pietre o in riva al lago e tenervi un concerto pop mantenendo la giusta distanza dagli

altri. Dobbiamo aiutare i giovani ad appagare i loro bisogni seguendo le regole. Penso che sia normale che reagiscano, non vogliamo seguaci devoti e persone senza opinioni. Vogliamo persone caparbie, specialmente in Svizzera.

Perché dice specialmente in Svizzera?

Gli svizzeri sono di per sé un po' testardi. Penso che abbia a che fare con la Storia. La Svizzera non ha mai avuto un ordinamento con un re al vertice, dove tutti facevano quello che diceva il sovrano. Ogni cantone ha le proprie caratteristiche regionali e decide in autonomia. Ecco perché gli svizzeri – visti dall'estero – sono più difficili da mettere in riga...

... rispetto ai tedeschi?

In Germania è sempre tutto preordinato e attuato nel modo più uniforme e burocratico possibile. Attualmente litigano perché non tutti i Länder si attengono alle misure decretate dal governo di Berlino. In ogni Land tedesco la situazione è un po' diversa. Alla luce del numero dei contagi in crescita, si discute continuamente di un lockdown immediato a livello nazionale. In alcune regioni c'è già la chiusura totale, mentre in altre la gente non ce la fa più.

In alcuni Länder tedeschi non ci sono lezioni in presenza da quasi un anno. Come si possono aiutare i bambini che non possono andare a scuola e incontrare i loro coetanei?

I genitori dovrebbero dar loro molte opportunità a casa, affinché si sentano ancora vivi: cantare, ballare, suonare, dipingere. Le idee di Lapurla (v. scheda) offrono tantissimi spunti. Non appena possibile, le famiglie dovrebbero tornare a incontrarsi. È tanto più importante in quanto gli insegnanti e le autorità scolastiche cercheranno di recuperare le lezioni perse. I genitori dovrebbero insistere affinché vengano considerati i bisogni dei bambini.

Lei è un fervente critico del nostro sistema scolastico. Cosa c'è di tanto

sbagliato?

Nelle scuole occidentali, i bambini sono ancora visti troppo spesso come oggetti. Oggetti di aspettative, di insegnamenti e valutazioni. In questo modo si violano due loro esigenze basilari: la comunanza e la creatività personale. Se i bambini non le possono appagare, devono reprimerle oppure compensano con soddisfazioni sostitutive, ad esempio con i consumi o i videogiochi. Paradossalmente, le scuole che abbiamo nelle società consumistiche occidentali sono proprio quello che ci vuole, perché generano consumatori a sufficienza. Per fortuna, non tutti se ne lasciano sedurre e soprattutto fuori dalle città ci sono ancora tanti bambini e adolescenti molto legati alla natura, che si prendono cura di qualcosa che per loro è importante.

Lei cosa auspica?

La cosa più importante che dovrebbe accadere a scuola è che nessun bambino vi perda mai più la gioia di imparare, che in loro è innata. Se la scuola può

garantire che tutti i bambini siano felici di imparare, apprenderanno tutto ciò di cui hanno bisogno.

Che tipo di sistema scolastico ha in mente?

Uno che non ordina ai bambini cosa devono imparare, ma che domanda loro cosa gli interessa.

Ma solo con il piacere funzionerebbe davvero? Ad esempio, ai bambini piace imparare una lingua straniera, ma poi provano fastidio a sgobbare sui vocaboli?

Probabilmente ci siamo fatti un'immagine distorta. Costringere i bambini a imparare una lingua straniera, impedisce loro di innamorarsi di questa lingua. Nell'ex Germania dell'Est, dove sono cresciuto, dovetti studiare il russo per almeno dieci anni. Oggi l'ho dimenticato. L'inglese non l'ho studiato a scuola, ma per conto mio perché mi piaceva ed oggi è una lingua che parlo

Azione

Azione
6901 Lugano
091/ 922 77 40
www.azione.ch/home.html

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 101'262
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 3
Fläche: 106'577 mm²

Auftrag: 1084696
Themen-Nr.: 800.012

Referenz: 80537094
Ausschnitt Seite: 3/3

perfettamente.

Una volta ha detto che da bambino ha avuto molta fortuna, perché i suoi genitori avevano poco tempo da dedicarle. Che cosa intendeva?

Non avevano tempo per mettersi al tavolo con me e discutere su come andavano fatti i calcoli. Non potevano neppure portarmi a qualche manifestazione dove avrei potuto imparare qualcosa. Erano contenti quando il pomeriggio andavamo in giro con gli altri bambini. Tornavamo a casa a mezzogiorno, gettavamo le nostre cartelle in un angolo e andavamo fuori: è allora che iniziava la vita. Giravamo per il paese e in modo scherzoso scoprivamo come andava la vita, come andare d'accordo, le cose belle da fare, come dar prova di coraggio.

Studi svizzeri dimostrano che il tempo completamente libero di cui dispongono i bambini piccoli è diminuito di un terzo negli ultimi 20 anni. È un problema?

È dimostrato scientificamente che i bambini fanno le esperienze di apprendimento più importanti quando sco-

pronano le cose in modo ludico. Devono saper risolvere talmente tanti problemi diversi. Non dovremmo sgomberargli la strada dagli ostacoli, ma magari mettergliene ancora qualcuno. Se imparano a risolvere i problemi, acquisiscono sicurezza. Il sistema nervoso, infatti, lavora come il sistema immunitario, che diventa pigro se non deve sviluppare anticorpi contro i germi. Anche la capacità di risolvere i problemi diminuisce se non viene allenata.

La sua critica alla scuola è anche una critica alla società.

La scuola è sempre come la società. Affinché possa cambiare, deve cambiare prima la società. È quel che sta accadendo in questo momento, anche a causa della problematica del coronavirus.

Quindi la pandemia porta con sé anche qualcosa di buono?

Il coronavirus ci mette di fronte all'evidenza che non possiamo controllare la vita. Poiché adesso molto di quello si è fatto finora non è più possibile, le persone si sono ripiegate su se stesse. Siccome non possono più fare compere, andare a bere un caffè, viaggiare, ora devono affrontare la questione di come vorrebbero dar forma alla loro esistenza. E di cosa è veramente importante per loro. Sempre più gente giunge alla conclusione che c'è anche qualcos'altro oltre a quello che finora ritenevano importante. Qualcosa che forse è molto più denso di significati.

Lei ha fondato l'iniziativa «Liebevoll jetzt!» («ora l'affetto», ndt.). Che scopi persegue?

Molte persone sono talmente insicure a causa dell'attuale crisi, che hanno bisogno di una spinta, di idee su come poter fare qualcosa di buono nel loro piccolo. Oppure di essere vicine nonostante le restrizioni o di essere un po' più amorevoli con se stesse.

Informazioni

Si può leggere l'intervista integrale a Gerald Hüther sul sito www.azione.ch

Lapurla

I bambini sono curiosi. È così che si aprono al mondo, ma per farlo hanno bisogno di noi come guide e compagni di meraviglie. Lapurla è un'iniziativa congiunta del Percorso culturale Migros e dell'Università delle Arti di Berna (HKB) volta a realizzare spazi di creatività per i più giovani. Lapurla ha sviluppato «Più creativi sin dall'inizio», un opuscolo pieno di idee e suggerimenti, scaricabile gratuitamente dal sito www.lapurla.ch. Il 17 e 18 maggio Lapurla organizza una Conferenza con ospiti internazionali, tra i quali Gerald Hüther il cui intervento può essere seguito online. Le lettrici e i lettori potranno iscriversi gratuitamente sul sito www.lapurla.ch